**VERSIONE INSEGNANTE CON ELEMENTI METAFORICI, IMAGE SCHEMA E FDG**

**Legenda: elementi mitici nella storia di Inpu**

Opposti mitici: luce/buio, salute/malattia, alba/tramonto, giorno/notte, vita/morte, creazione/consumazione, chiuso/aperto, grande/piccolo, pieno/vuoto, fuori/dentro, mettere/togliere

Sensi del corpo: sensazioni visive, uditive, tattili, olfattive, gustative

Immaginazione vivida: immaginazione visiva, sogno, rappresentazione, racconti

Emozioni ed affettività: le emozioni del protagonista, dei personaggi, emozioni di chi legge

Metafore: aspetti metaforici, similitudini, analogie

Senso del mistero: percezione dell’incompletezza della conoscenza, stupore, presenza di elementi magici, nascosti.

Evento inaspettato: sorpresa, meraviglia, curiosità, voglia di capire, di indagare

STORIA: INPU E LE OMBRE (prima parte)

Tanto, tanto tempo fa, nell'antico Egitto, in un villaggio sulle rive del fiume Nilo, viveva un bambino di nome Inpu. Inpu aveva appena compiuto sei anni e ogni giorno aiutava il papà, la mamma e la sorella maggiore, di nome Tameri, a lavorare nei campi. Una mattina Inpu iniziò a sentirsi male. Stava aiutando la mamma e Tameri a prepararsi per le attività della giornata, quando divenne così stanco che si sdraiò in un angolo della loro umile casa. Cominciò a sentirsi sempre più caldo e sempre peggio. Sua madre gli andò vicino, gli mise le mani sulle guance e gli disse “Inpu, tu sei ammalato, oggi non devi venire ad aiutare nei campi. Ti lasceremo qui, con la nonna, così potrai riposare e rimetterti.”

Ma Inpu non si sentì affatto meglio. La sua testa e il suo corpo erano caldi al tatto, si sentiva tutto indolenzito e la sua bocca era molto secca. La nonna lo guardò e si prese cura di lui, gli portò dell'acqua da bere e una pezzuola bagnata da mettere sulla fronte. Poi si sedette sul letto, gli cantò delle canzoni e gli raccontò delle storie.

Inpu amava ascoltare storie, ma quel giorno gli sembrava di sentire le parole arrivare da molto, molto lontano. Inpu si trovava da qualche parte tra la veglia e il sonno. Con il trascorrere delle ore, il sole si fece più alto e, nella piccola casa, nonostante gli spessi muri di fango, divenne più caldo: questo non aiutò Inpu a sentirsi meglio. Ma la nonna sapeva come aiutarlo: non appena trascorse la parte più calda del pomeriggio, prese il bambino e lo portò su per le scale, sul tetto piatto della casa, poi lo tenne tra le sue braccia, mentre guardavano al di là del fiume Nilo, dove il sole stava tramontando. Una dolce brezza rinfrescò l'aria e il corpo accaldato del bambino. A Inpu piacque tanto la sensazione che la brezza gli dava e ricordò una storia sul vento che la nonna gli aveva raccontato. Volle risentirla, così chiese alla nonna di raccontargli come il mondo si era formato, ed ella iniziò:

“All’inizio, non esisteva nulla: tutto era lo stesso. Non esistevano né oscurità né luce, né caldo né freddo, né bello né brutto, né secco né bagnato, né duro né soffice. Non c'era alto o basso, non c'era il giorno e non c'era la notte, non c'erano né veglia né sonno. Non c'erano nemmeno il cielo e la terra. Non c'erano due cose separate. Poi, improvvisamente, le prime due cose furono create: il cielo e la terra. Il nuovo cielo si pose ad arco sulla nuova terra, formando un sopra e un sotto. Così è come il giorno e la notte nacquero e come la veglia e il sonno vennero in questo mondo."

Il bambino ascoltò le parole della nonna e cercò di immaginare cosa volessero dire. Come si erano formati il sopra e il sotto? Egli era troppo stanco per alzarsi dalle braccia della nonna, ma poté immaginare se stesso mentre guardava in basso i suoi piedi che toccavano il suolo e poi mentre lentamente alzava gli occhi sempre più in alto fino a vedere le stelle del cielo notturno, sopra di lui. Poteva immaginare e sentire se stesso stare in piedi fra la terra e il cielo. C'erano il basso e l'alto, il su e il giù.

Inpu amava la parte della storia che stava per arrivare. Con un filo di voce chiese come il cielo potesse stare su senza cadere sulla terra. La nonna gli disse che fra il cielo e la terra arrivò l'aria. L’aria sostenne il cielo dal cadere giù sulla terra e fino a che l'aria avesse tenuto separati il cielo e la terra, la vita avrebbe potuto continuare ad andare avanti. Ci dovevano essere un su e un giù, un alto e un basso per tutte le altre cose che sarebbero accadute in questo mondo. Inpu aveva visto un'immagine di quello che la nonna gli stava raccontando quando la sua famiglia era andata nel tempio vicino a casa. Chiuse gli occhi, ascoltò la nonna e ricordò chiaramente dipinta sulla parete l’immagine di Shu che stava in piedi sopra Geb e sosteneva Nut (questi erano i nomi degli dei che gli adulti usavano per aria, terra e cielo).

|  |
| --- |
| **Schermata 09-2456177 alle 21.47.33.png** |

Si stava facendo notte; la nonna sapeva che qualche volta il bambino si era spaventato per il buio, così continuò a raccontargli cosa accadde dopo che il mondo nacque per allontanargli i pensieri dalle sue paure.

“Il nuovo cielo si appoggiò ad arco sulla nuova terra e per la prima volta il sole, il dio Ra, fu in grado di muoversi attraverso di esso. Durante la prima sera, Ra andò nel mondo sotterraneo, ad ovest, e lo attraversò su di una barca, in modo da arrivare nel punto dove poteva sorgere di nuovo al mattino. Ora che esistevano la terra e il cielo, potevano esistere anche il giorno e la notte. “Ci doveva essere l'oscurità perché potesse esistere la luce” gli disse la nonna. “Ricorda” gli disse ancora “prima che il mondo nascesse, nemmeno l'oscurità e la luce esistevano, ma ora noi abbiamo entrambi e, dopo la notte, Ra sorgerà di nuovo.”

Inpu udì appena le ultime parole della storia mentre si addormentava. Poteva finalmente riposare. Quando si alzò, la mattina dopo, si sentì di nuovo fresco e, come la nonna gli aveva promesso, dopo l'oscurità della notte, il sole era sorto di nuovo nel cielo.

Inpu si sentiva molto meglio, ma ricordava ancora bene quanto fosse stato male il giorno prima. I suoi genitori gli dissero che doveva stare a casa un giorno in più per sentirsi davvero meglio. Suo padre disse alla nonna: "Inpu deve solo superare questo momento". Infatti, Inpu si sentiva ancora stanco.

Quando furono da soli, il bambino chiese alla nonna se si sarebbe ammalato nuovamente, come il sole, che sorge di nuovo ogni giorno. “No” rispose la nonna, “è diverso. La malattia deve fare il suo corso: inizia, dura per un po' e stai male, ma alla fine termina e stai di nuovo bene”.

Inpu non ne era così sicuro. Col brutto ricordo ancora in mente, si chiedeva se non si sarebbe ammalato di nuovo, e poi di nuovo. La nonna lo guardò e capì che non lo aveva convinto, così gli disse qualcosa che lui poteva capire: “Vedi, Inpu, la malattia è come l'acqua del fiume: viene dalle terre più in alto, scorre attraverso il nostro villaggio e se ne va verso il mare, per non tornare mai più.” Questo Inpu lo riusciva ad immaginare e finalmente si sentì sicuro di essere in via di guarigione.

Mentre Inpu era ammalato, suo padre, sua madre e sua sorella Tameri erano andati nel loro piccolo campo a lavorare. La mamma di Inpu aveva chiesto a Tameri di portare a casa delle cose dal campo per lui, così avrebbe avuto qualcosa da fare il giorno dopo. Tameri si guardò intorno e decise di raccogliere alcune foglie e alcuni semi dalle diverse piante del loro campo. Inoltre si recò dietro al campo, in un pezzo di terra vicino al fiume, dove raccolse varie erbe, infine mise tutto dentro un cesto da portare a casa.

La mattina dopo, prima di ritornare al campo, Tameri diede al suo fratellino il cesto e gli disse di dividere tutte le foglie, i semi e le erbe in diversi mucchietti. Inpu sapeva che sua sorella voleva insegnargli a riconoscere le varie piante che crescono nei campi. Faceva sempre così, faceva la saputella e lo trattava come uno stupido.

Odiava questo fatto e avrebbe voluto dirle che non era più un bambino piccolo, ma quel giorno, invece, era contento di avere qualcosa da fare. Mentre divideva foglie, semi ed erbe nei vari mucchietti, si dimenticò di tutto ciò che era successo nei giorni precedenti.

 **INPU E LE OMBRE (seconda parte)**

Una mattina Inpu vuole svegliarsi presto per salutare i genitori che partono per andare a lavorare nei campi. E’ curioso di vedere cosa fanno i suoi genitori prima di svegliarlo. Quando Inpu si alza rimane stupito: la stanza è buia e fuori dalla finestra è buio. Poco dopo vede l’aurora: il cielo è sempre più chiaro e, da dietro le colline, vede alzarsi il sole e il cielo, prima rosso infuocato, diventa sempre più luminoso. Si ricorda di una storia che la gli raccontava sua nonna e pensa “E’ come all’inizio del mondo!”

Durante il giorno Inpu vede sul terreno l’ombra dell’obelisco nella piazza del paese. Al mattino l’ombra è lunga, ma quando la riguarda a mezzogiorno l’ombra è più corta. Più tardi, dopo pranzo, Inpu chiama i suoi amici a vedere la sua scoperta. Ma ha una sorpresa: arriva una nuvoletta. L’ombra, che è di nuovo più lunga, diventa pian piano sempre più fioca e infine sparisce del tutto. Gli amici di Inpu gli chiedono ragione della sua meraviglia.

Lo zio di Inpu gli ha regalato un sacchetto di terra rossa. Inpu si reca alla piazza del paese per fare dei disegni con il suo nuovo colore. Inizia a colorare sul selciato le forme colorate e subito arrivano i suoi amici. Man mano che i bambini colorano, l’acqua colorata si esaurisce nella ciotola. Inpu, per continuare a colorare, aggiunge altra acqua nel vaso. Alla fine della giornata i bambini si accorgono che i disegni colorati per primi sono di un bel color rosso vivo, mentre gli ultimi disegni sono molto più sbiaditi.

Un giorno Inpu e sua sorella Tameri incontrano per strada il loro amico Hamadu, che come sempre ha un gioco di prestigio da proporre. Mette un anello in un vaso di terracotta pieno d’acqua e scommette che, senza che lui lo tocchi, non lo vedranno più. Inpu e Tameri chiudono gli occhi e Hamadu compie la magia. Quando riaprono gli occhi l’anello non si vede più, ma è tutto rosso come il vaso.

Inpu e Tameri, non appena Hamadou se ne va, provano a ricompiere la magia e dopo vari tentativi capiscono che...........................................

Non appena il sole cala, i due tornano a casa, dove li aspetta il loro pasto serale. Inpu racconta ai genitori tornati dai campi tutto ciò che ha scoperto: ogni tanto osserva dalla finestrella il sole che scende e il cielo, prima rosa e arancione, diventa sempre più pallido e spento, fino a diventare di un blu intenso.